



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 11 giugno 2024

INDICE

Martedì 11 giugno 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. BCC Iccrea, presente e futuro. Il ruolo dell'Emilia-Romagna.	CARLINO 8/06/24
Romagna. Esportazioni romagnole in crescita. Segno positivo per ortofrutta e moda.	CORRIERE 8/06/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna, 210 milioni per i beni mobili distrutti dall'alluvione.	SOLE 24 ORE 11/06/24
Emilia-Romagna. Cassa integrazione: allarme della Uil.	CARLINO 11/06/24
Occupazione trascinata dal terziario. "Il Pil 2024 può crescere dell'1%".	CARLINO 11/06/24
In aumento dell'11% le truffe sui pagamenti.	CARLINO 11/06/24
Un freno da auto e moda, giù la produzione industriale.	SOLE 24 ORE 11/06/24
Mutui, con il taglio della Bce rata più leggera fino all'11%.	SOLE 24 ORE 8/06/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 11/06/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 11/06/24

BCC Iccrea, presente e futuro

Il ruolo dell'Emilia-Romagna

Le quattro aderenti della regione hanno incontrato il presidente Maino e il dg Pastore

FAENZA (Ravenna)

I Consigli di Amministrazione delle quattro BCC dell'Emilia-Romagna aderenti al Gruppo BCC Iccrea (Emilbanca, LA BCC ravennate, forlivese e imolese, Riviera Banca e BCC Romagnolo) hanno incontrato il 5 giugno il Presidente Giuseppe Maino e il Direttore Generale Mauro Pastore del Gruppo BCC Iccrea. Presidente e Direttore del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea hanno relazionato circa il percorso svolto negli ultimi 5 anni, soffermandosi in particolare sui risultati estremamente positivi realizzati in termini di crescita e concessione di credito ai territori. I finanziamenti ad impatto sociale delle quattro BCC sono stati pari a 625,50 mln; quelli ad impatto ambientale invece 61,7 milioni. Per la beneficenza le quattro BCC hanno erogato 5,9 milioni (32 quelli complessivi del Gruppo Iccrea) e 2,2 milioni di sponsorizzazioni (15,5 dell'intero Gruppo).

Questi trend emiliano-romagnoli sono stati poi confrontati con quelli complessivi del Gruppo Iccrea, che ha visto miglioramenti tangibili nella performance patrimoniale e finanziaria. E' stato poi ricordato il Piano di azione ESG, che ha introdotto i criteri di sostenibilità nella valutazione del merito creditizio, nel collocamento di prodotti finanziari e nei processi di reporting. Il Gruppo Iccrea sta inoltre investendo sui servizi dedicati ai canali web (pc, smartphone, ecc.), per garantire sicurezza ed assistenza, adeguando i sistemi informatici per rispondere alle esigenze di cambiamento e per ottimizza-



I consigli di amministrazione delle quattro BCC dell'Emilia-Romagna con i vertici di BCC Iccrea



I finanziamenti ad impatto sociale sono stati pari a 625,50 milioni: quasi 6 milioni per la beneficenza e 2,2 per sponsorizzazioni

re il livello dei costi. Risulta, anche, di fondamentale importanza l'ampliamento dell'offerta dei servizi, per fidelizzare la clientela, e il rafforzamento della rete commerciale con profili professionali idonei. Ci si è soffermati, infine, sulle prospettive di crescita sul territorio e sulle potenzialità prospettiche delle diverse piazze, puntando ad efficientare le filiali e consolidando nello stesso tempo quelle di recente apertura.

Marco Principini

Ravenna

L'ANALISI DEL MERCATO

Esportazioni romagnole in crescita Segno positivo per ortofrutta e moda

Positiva la statistica dello studio di Intesa Sanpaolo sull'economia del territorio
Arranca il distretto dei mobili imbottiti per via della diminuzione della capacità di spesa

RAVENNA

ANDREA TARRON

Torna il segno positivo nelle statistiche riguardanti l'ortofrutta romagnola, in particolare riguardo all'export. E' relativo al consuntivo 2023, infatti, lo studio di analisi periodica della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo che attesta come «l'ortofrutta romagnola supera brillantemente il momento di difficoltà post-alluvione, registrando nel 2023 un leggero miglioramento nelle vendite (+1,7%), grazie al recupero del quarto trimestre dell'anno (+4,5%), che segue la caduta del trimestre precedente (-24,5%)». Importante il ruolo dell'export e «tra i principali paesi di destinazione si distinguono in positivo la Germania (+5,6%), il cui peso sul totale delle esportazioni distrettuali è superiore al 37%, la Spagna, che incrementa l'import dal distretto del 64,6%, e l'Austria (+7,4%). D'altro canto, si riduce l'export verso Regno Unito (-14,3%) e Cina (-33,4%)».

Il mobile in difficoltà

Lo studio riguarda le varie filiere produttive regionali e viene analizzato anche come «il distretto dei Mobili imbottiti di Forlì sta affrontando le conseguenze della debolezza della domanda di beni di consumo durevoli. Questo trend - si legge nello studio - è causato dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie, alle prese con l'elevata inflazione registrata nel biennio 2022-23. Di conseguenza, l'export del distretto ha subito una contrazione dell'8,4% nel 2023 rispetto all'anno precedente».

Moda in chiaroscuro

Performance positiva invece nel sistema moda, pur con elementi di criticità: «L'Abbigliamento di Rimini ha registrato un bilancio positivo con un incremento del 5,6%. D'altro canto, la Maglieria e abbigliamento di Carpi e le Calzature di San Mauro Pascoli hanno registrato una riduzione delle vendite, con cali rispettivamente del 33,3%

e del 6,6% rispetto al 2022».

Secondo l'approfondimento compiuto da Intesa Sanpaolo inoltre «la crescita dei distretti regionali è sostenuta sia dai mercati emergenti (+6,8%) sia dai mercati maturi (+4,4%), con alcune specificità in base alla distanza del paese di sbocco. L'analisi per zona geografica e distanza del mercato di destinazione rivela che i paesi emergenti vicini hanno mostrato un maggior dinamismo, con un aumento dell'8,6% nel 4° trimestre del 2023 e dell'11,3%».

**IL POST
ALLUVIONE
SUPERATO
GRAZIE
ALL'EXPORT**

Export in crescita

Il sistema emiliano-romagnolo ad ogni modo ha saputo «dimostrare robustezza, nonostante le sfide poste dall'alluvione». In particolare «le esportazioni distrettuali hanno fatto segnare un aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente, passando da 21 miliardi a 22,1 miliardi. Risultati che acquistano ancora più rilevanza se confrontati con il valore nazionale delle imprese distrettuali italiane».



La filiera produttiva dell'ortofrutta

Emilia-Romagna, 210 milioni per i beni mobili distrutti dal fango

Ricostruzione

Figliuolo prorogato fino a dicembre. Contributi anche per chi delocalizza

Arrivano i contributi ai privati che hanno subito danni ai beni mobili durante l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna e alcune aree di Toscana e Marche nel maggio 2023. Nel decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri, dove hanno trovato posto anche le norme urgenti sulla sicurezza del G7 e le Olimpiadi Milano-Cortina, il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, ha inserito le disposizioni più volte sollecitate da amministratori locali e cittadini. E ha messo nero su bianco la proroga al 31 dicembre (anticipata dal ministro al Sole 24 Ore del 15 maggio) del commissario alla ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, e della struttura commissariale, in scadenza al 30 giugno.

Per i beni mobili, dagli arredi agli elettrodomestici, i contributi saranno forfettari, commisurati al numero e alla tipologia dei vani dove erano collocati, nel limite di 3.200 euro se il locale è la cucina e di ulteriori 700 euro per ognuno degli altri, fino a un importo massimo di 6mila euro per abitazione. Somme che saranno riconosciute al netto degli indennizzi assicurativi eventualmente ricevuti dal beneficiario proprio per i danneggiamenti ai beni mobili. I destinatari potenziali sono stimati in 35mila. I 210 milioni sono autorizzati a valere sulla contabilità speciale del commissario, al quale il decreto trasferisce 560 milioni di risparmi sui crediti d'imposta per le imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas, come aveva stabilito il Dl proroghe 132/2023.

Il provvedimento prova anche a liberare le aree a più alto rischio idrogeologico, estendendo alla finalità della delocalizzazione, e dunque dell'acquisto di abitazioni o fabbricati in altre zone, i contributi per la ricostruzione privata previsti dal decreto legge 61/2023: potranno arrivare fino al 100% delle spese. Maglie più larghe, inoltre, per le assunzioni a termine per le attività amministrative e tecniche di ricostruzione nei Comuni, che in assenza di profili idonei nelle graduatorie di altre amministrazioni già vigenti potranno procedere anche attraverso una selezione per soli titoli e colloquio.

Cambia poi il novero dei possibili soggetti attuatori degli interventi: a Regioni, ministeri della Cultura e delle Infrastrutture, Agenzia del Demanio, diocesi, università, enti locali e consorzi di bonifica il commissario può aggiungere altre amministrazioni dello Stato, Asl, società in house (previa convenzione), enti pubblici economici, Afam, partecipate e loro controllate

Quanto alla ricostruzione pubblica, l'ultimo dei cinque piani previsti, quello sulle infrastrutture stradali, si allarga alle ferrovie: gli interventi saranno disegnati attraverso convenzioni con Anas e Rfi.

Il decreto chiarisce poi che per la ricostruzione dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 2009 si può usare la quota di finanziamento per servizi tecnici deliberata dal Cipess anche per le spese di funzionamento degli Uffici speciali della ricostruzione dell'Aquila e degli altri Comuni del cratere.

Il secondo capo del provvedimento si occupa di protezione civile e riconosce anche per gli anni 2022 e 2023 i contributi previsti dalla legge di bilancio 2022 utilizzabili nel 2021 per riparare i danni da emergenze ai privati e alle imprese, estendendo l'autorizzazione di spesa anche alle ricognizioni dei fabbisogni completate dai com-

Si amplia il novero dei soggetti attuatori degli interventi: largo a società in house e partecipate

missari delegati al 1° giugno 2024. Nuovo sprint, infine, all'Agenzia ItaliaMeteo: per il prossimo quinquennio le si potrà applicare la disciplina degli enti di nuova istituzione per velocizzare il reclutamento del personale e accelerarne l'operatività. Non sono invece entrate nel Dl una serie di norme relative al sisma 2016, che puntavano a introdurre dal 1° settembre, al posto del contributo di autonoma sistemazione, un «contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione», per una spesa di 34 milioni. Se ne riparlerà in fase di conversione. Risorse permettendo.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONITORAGGIO METEO

Agenzia in rampa di lancio

L'Agenzia per la Meteorologia e Climatologia ItaliaMeteo è la nuova struttura di servizio meteorologico nazionale. Come si legge sul sito istituzionale questa opera, in linea con l'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), per aumentare la competitività e l'efficienza del sistema meteorologico italiano, rafforzando e razionalizzando le attività nei settori del monitoraggio e previsione meteorologica, delle valutazioni e previsioni climatiche e meteo-marine, in raccordo con gli Enti meteo nazionali e regionali. L'Agenzia è vigilata dal ministero dell'Università.

In Emilia-Romagna sono in deciso aumento le ore autorizzate. Il settore più in sofferenza è quello dell'industria

Cassa integrazione: allarme della Uil

BOLOGNA

Crescono i numeri della cassa integrazione in Emilia-Romagna. A lanciare l'allarme il focus sulla cassa integrazione elaborato dall'ufficio studi della Uil. In regione, nel primo quadrimestre 2024 si registrano 18,5 milioni di ore

autorizzate di ammortizzatori sociali (cassa integrazione e fondi di solidarietà gestiti dall'Inps), in aumento del 76,3% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Guardando alla sola cassa integrazione le ore autorizzate sono circa 18,3 milioni con un aumento del 78,5% sul 2023,: l'Emilia-Romagna è terza per

maggior incremento sul piano nazionale. Da segnalare che il 67,5% di queste ore, circa 12,3 milioni, sono di cassa integrazione ordinaria, quindi «nuove aziende che subentrano in crisi», evidenzia la Uil.

Da segnalare che il 97% della cassa integrazione (17,6 milioni di ore) interessa il settore dell'industria.

Occupazione trascinata dal terziario

«Il Pil 2024 può crescere dell'1%»

La foto di Istat e Confcommercio: l'industria arretra nei principali settori. Si salvano farmaceutici e alimentare

di **Antonio Troise**
ROMA

Commercio e turismo trainano l'economia italiana, mentre l'industria segna il passo. E' un'Italia a due velocità quella disegnata ieri da Istat e Confcommercio anche se, nonostante le luci e le ombre, il quadro complessivo resta positivo. Il Pil, quest'anno, dovrebbe infatti crescere dell'1% e forse anche qualche decimale in più, allineandosi quindi alle stime del governo. Le brutte notizie arrivano soprattutto dalla produzione industriale, che ad aprile è diminuita dell'1% rispetto a marzo, segnando il secondo calo consecutivo. E rispetto ad aprile 2023 registra una flessione del 2,9%: si tratta in questo caso di un segno negativo per il quindicesimo mese consecutivo. Non va bene neanche nella media del periodo febbraio-aprile che registra una flessione dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel complesso l'attività industriale scende in tutti i principali comparti (solo i beni di consumo risultano stabili nel confronto mensile). Tra i diversi settori, nel confronto annuo ad andare peggio sono le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori che segnano una contrazione a doppia cifra (-13,3%) e la fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,3%). All'opposto, gli incrementi maggiori sono per la produzione di farmaceutici (+4,4%) e le industrie alimentari, bevande e tabacco (+2,1%). A salvare la situazione ci pensa, però, il terziario.

Nel 2023, sottolinea il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, per la prima volta ha raggiunto il 50% dell'occupazione totale. Tra giugno del 2019 e lo stesso mese del 2023 ci sono stati 2,6 milioni di lavoratori in più. Importante anche il ruolo della partecipazione femminile che, spiega ancora Bella, «costituisce la principale, se non l'unica, possibilità di



Carlo Sangalli (Confcommercio)

crescita dell'Italia nel prossimo decennio».

Note positive ma anche qualche ombra soprattutto per quel che riguarda la mancanza di lavoratori in alcuni settori come il turismo. «Se nel 2024 – ha aggiunto il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio – si osservasse una crescita delle presenze turistiche del 4,5% rispetto al 2023, pari a oltre 20 milioni in più di turisti, avremmo bisogno di 70mila nuovi lavoratori rispetto allo scorso anno solo in alloggio e ristorazione. Con indotto, cultura e commercio si arriva a 170mila, difficili da trovare». Dati che preoccupano il pre-

sidente della Confcommercio, Carlo Sangalli: «Servono più politiche attive e più formazione per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

In allarme anche le associazioni dei consumatori. «Uno tsunami si sta abbattendo sulle nostre industrie», commenta il presidente dell'Unc, Massimiliano Dona. Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, vede una «crisi nera» dell'industria Made in Italy. E puntano il dito contro «l'onda lunga del caro-prezzi che ha avuto effetti negativi sulla spesa e sui consumi delle famiglie», a cui si può porre rimedio «solo calmierando i listini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le segnalazioni a Bankitalia

In aumento dell'11% le truffe sui pagamenti

ROMA

Sono in crescita dell'11% gli esposti dei clienti alla Banca d'Italia per truffe nel 2023. La quasi totalità di queste segnalazioni è connessa con l'utilizzo di strumenti e servizi di pagamento, ma rappresentano un numero contenuto in relazione al volume totale delle operazioni di pagamento effettuate con strumenti alternativi al contante, che nel 2022 sono state oltre 11,5 miliardi. Le comunicazioni hanno riguardato, nel 55% dei casi, ipotesi di furto delle credenziali di accesso al conto e dei codici di autenticazione delle operazioni di pagamento, nonché dei dati identificativi del truffato per sottoscrivere finanziamenti o aprire conti a sua insaputa. Aumentano anche gli esposti a Bankitalia di clienti di banche e società finanziarie, con un boom di quelli legati al Superbonus. Lo scorso anno le segnalazioni sono state oltre 11.200, il 21% in più rispetto al 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un freno da auto e moda, giù la produzione industriale

Dati Istat

Ad aprile -1% mensile, -2,9% sul 2023: è la quindicesima riduzione consecutiva

Male anche i macchinari, su cui pesa il mancato avvio dei bonus Transizione 5,0

Luca Orlando

Non per tutti i comparti l'andamento è così cupo come per le biciclette, che in termini di produzione cedono oltre il 40%, il dato peggiore tra tutti i settori produttivi. Altrove, tuttavia il quadro tratteggiato dall'Istat non è comunque esaltante, con la produzione industriale di aprile a cedere terreno sia su base mensile (-1%), che in termini tendenziali (-2,9%), piazzando in questo caso il quindicesimo dato consecutivo in rosso, a testimonianza di un rallentamento per nulla episodico. Pochi i settori in crescita, tra cui farmaceutica, alimentari ed elettronica, mentre altrove vi sono soprattutto riduzioni.

Frenata che continua a colpire l'auto, con la produzione di veicoli in caduta del 22%, esito dei rallentamenti produttivi e delle casse integrazioni avviate dal gruppo Stellantis. Anche nel caso del tessile-abbigliamento la riduzione è a doppia cifra (-13,3%), con punte più alte per la pelle (-17,7%) ma a cedere in modo evidente, rallentando la media globale Istat è anche l'area vasta dei macchinari e delle attrezzature, in calo del 4,1%.

Il dato produttivo debole in questo caso risente almeno in parte di un fatto contingente, una frenata del mercato interno generata dall'attesa degli incentivi del Piano Transizione 5.0. In vista del varo delle regole attuative certe, ad aprile



Meno auto prodotte in Italia. La produzione di veicoli è stata caratterizzata dal calo più pesante

ancora assenti, per non incorrere in errori molte aziende hanno deciso di rinviare l'investimento, scelta razionale tenendo conto di una differenza sostanziale tra il credito d'imposta "standard" 4.0 attualmente previsto e operativo (20%) e il 45% ottenibile con la nuova normativa nei casi in cui sono più cospicui i risparmi energetici. Già i dati Istat relativi alle componenti del Prodotto Interno Lordo del primo trimestre hanno in parte evidenziato questa situazione, con un calo in valori correnti della voce investimenti in macchinari e attrezzature (+armamenti, voce non scorporabile) superiore al miliardo di euro, in frenata di oltre il 2%.

Così, nel complesso, il primo quadrimestre della manifattura nazionale si chiude in modo non brillante, in calo del 3,3%. Con un solo settore, quello alimentare, a

poter presentare valori positivi, affiancato da una lunga teoria di segni meno. Con il calo di aprile l'indice generale è poco oltre quota 94, per trovare un livello più basso occorre tornare a luglio 2020.

Dal punto di vista produttivo resta in bilico la situazione anche in Europa, in particolare in Germania, prima manifattura continentale. Dove ad aprile l'output dell'industria si è ridotto dello 0,1% rispetto a marzo, di quasi quattro punti nel confronto annuo. Sull'economia tedesca continua a pesare il rallentamento del comparto edilizio, che come in Italia coinvolge un ampio

indotto: i permessi di costruire continuano da tempo a ridursi a doppia cifra e anche gli ultimi dati non fanno eccezione. Si scende dai 24.500 di marzo 2023 ai 18.500 di marzo 2024, un quarto del mercato in meno. Altalenante resta invece il principale motore dell'economia tedesca, l'auto, che dopo aver piazzato una crescita interessante ad aprile (spinta verso l'alto però anche dalla presenza di tre giornate lavorative in più), a maggio inverte la rotta, con una produzione interna in calo del 18%. Tra gennaio e maggio la riduzione è così del 6%, con effetti indotti negativi per la nostra platea di componentisti.

Un poco meglio va alla Francia, che nel mese di aprile recupera cinque decimali rispetto al mese precedente ed è in leggera crescita anche rispetto al 2023.

Effetto Stellantis sulle vetture, a -22%. L'indice della manifattura scende ora ai minimi da luglio 2020

Dal punto di vista produttivo resta in bilico la situazione anche in Europa, in particolare in Germania

Mutui, con il taglio della Bce rata più leggera fino all'11%

Finanziamenti. Risparmio di circa 20 euro al mese per un mutuo standard ventennale e di 40 euro per un trentennale. Sforbiciata da 80 a 170 euro mensili nella prospettiva di altri quattro interventi

Vito Lops

Dopo tanta agonia può tornare un piccolo sorriso a chi sta rimborsando un mutuo a tasso variabile. Perché in settimana la Banca centrale europea ha ridotto il costo del denaro di 25 punti base portando di fatto gli indici Euribor - sulla base dei quali vengono calcolate le rate dei prestiti indicizzati - dal 4% al 3,75%. Il mercato si era già portato avanti da qualche settimana e per questo motivo in alcuni casi già la rata del mese di giugno ha inglobato l'effetto della sforbiciata. Alla pagella i mutuatari ne beneficeranno a partire dalla rata di luglio. Ma di che cifra stiamo parlando? Di circa 20 euro al mese per un mutuo standard da 150 mila euro con durata 20 anni o di poco più di 40 euro al mese se la durata è più ampia e si estende ai 30 anni.

Va detto che questo taglio non scida ancora il pessimismo che ha dovuto incamerare nel proprio piano di ammortamento chi fino a giugno 2023 stava pagando un variabile agganciato a un Euribor negativo per poi vederlo balzare in 18 mesi di 450 punti base, frutto dei rialzi operati nel frattempo, con una velocità senza precedenti per l'Eurozona, da parte della Bce. Un movimento che ha portato in molti casi la rata a ritorsione del ferreo con punte addirittura dell'80%. In poche parole, c'è chi negli ultimi due anni ha visto quasi raddoppiarsi la rata mensile per sostenere il debito contratto per finanziare l'acquisto della casa. Dopo l'ultima decisione della Bce potrà alleviare leggermente la pena. Ovviamente un solo taglio non rende giustizia rispetto ai rialzi subiti. Se non altro però indica da un lato che lo scenario peggiore - rappresentato dai potetici ulteriori rialzi - sembra definitivamente accantonato. E dall'altro la mossa dell'Istituto guidato da Christine Lagarde apre alla speranza di ulteriori futuri tagli. Su questo punto

Sollievo (parziale) per chi negli ultimi due anni ha visto quasi raddoppiarsi il costo della rata mensile

però non c'è da illudersi più di tanto: è molto probabile che la velocità delle sforbiciate sarà molto più blanda rispetto alla rapidità dei rialzi. Inoltre è quasi impossibile che i tassi tornino sui livelli di due anni fa quando, fa strano persino ricordarlo, erano addirittura negativi e pertanto l'Euribor andava sottratto allo spread (anziché sommato) per arrivare al tasso finale a carico del mutuatario.

I contratti future sui tassi scontano in questo momento per fine 2025 altri 3-4 tagli. Ad inizio 2024 erano più ottimisti e ne scontavano 7-8. Il cambio di scenario è stato influenzato dall'evoluzione dei dati macro che ha spinto la stessa Bce nelle sue proiezioni sui prezzi al consumo a rivedere al rialzo le aspettative sull'inflazione per il 2024 (2,6%) e per il 2025 (2,4%). Stando alle stime solo nel 2026 l'inflazione nell'Eurozona scenderà sotto la soglia obiettivo del 2%. Quindi la partita non è ancora vinta e la Bce al momento non pare avere campo libero nel riportare il costo del denaro su livelli molto più bassi. In ogni caso, ipotizzando che da qui a fine 2025 la Bce tagli i tassi altre quattro volte, quindi nel complesso di altri 100 punti base, la rata per un mutuatario variabile continuerà a rimpicciolirsi in una percentuale compresa tra l'8% (durata 20 anni) e l'11% (sul 30 anni). Per un mutuo standard da 150 mila euro stiamo parlando di un risparmio mensile tra 80 e 170 euro a seconda della durata residua.

Il partito del tasso variabile può quindi prendere atto di questo scenario e farsi i suoi conti. Il partito del tasso fisso invece sta sorridendo già da un po' di tempo perché se osserviamo la parte lunga della curva, i cui tassi non vengono stabiliti dalla banca centrale ma dal mercato, i tassi sono già molto più bassi. In questo caso l'analisi passa dagli

Euribor agli Eurirs. L'indice con scadenza 25 anni, utilizzato appunto per i mutui a tasso fisso a 25 anni, è al 2,6%. Quindi oltre 100 punti base più basso dell'Euribor a 3 mesi (3,75%). Ciò vuol dire che chi oggi stipula un tasso fisso paga - a parità di spread stabilito dalla banca che è il secondo elemento da aggiungere per ottenere il tasso di interesse nominale del contratto - già meno in partenza del variabile. In un certo senso, optando per la strada del fisso piuttosto che per quella del variabile, si inglobano sin da subito circa altri cinque tagli da 25 punti base da parte della Bce. Questo perché il mercato sconta che in futuro la battaglia contro l'inflazione sarà vinta e quindi chiede un rendimento più basso sulle lunghe scadenze rispetto a quella breve. Questo paradosso finanziario - che gli esperti chiamano inversione della curva dei rendimenti - fa sì che in questo momento, anche se la Bce ha tagliato i tassi, i mutui a tasso fisso continuano a costare deci-

samente meno dei variabili.

L'altra nota positiva arriva dall'offerta. Le banche stanno aumentando le erogazioni. «In questo contesto di incertezza, una riduzione di 25 punti base del costo del denaro cambia poco sulle rate mensili del mutuo a tasso variabile, circa 20 euro in media, piccolo risparmio di cui beneficeranno principalmente i mutuatari esistenti dato che di mutui a tasso variabile nuovi se ne fanno pochi, e nulla sui mutui a tas-

so fisso che già sono molto più convenienti - spiega Alessio Santarelli, ceo di Mavrisq -. Oggi la maggior parte delle banche che confrontiamo su MutuiOnline hanno un grande appetito su mutui e surroghe: prendendo come esempio un mutuo green da 140 mila a 25 anni, il miglior Tieg fisso è pari al 2,76%, quasi due punti in meno del corrispondente miglior prodotto a tasso variabile, un tasso a livelli simili a quelli del periodo 2014-2018. Lo stesso vale per le surroghe dove il miglior Tieg per lo stesso tipo di mutuo è il 2,82%. Il mercato già sconta che i tassi nel lungo periodo caleranno e non c'è più nulla da aspettare. Se dimentichiamo il periodo straordinario, e forse irripetibile, del grande quantitative easing che si è caratterizzato per un prolungato periodo di Euribor negativo, questo è comunque un ottimo momento per comprare casa e contrarre un mutuo per le famiglie italiane».

Nonostante le mosse di Francoforte i mutui a tasso fisso continuano a costare decisamente meno dei variabili

L'impatto delle scelte Bce sui mutui

Confronto tra la migliore offerta di mutui il 7 giugno 2024, con taglio di 25 bps e di 100 bps Milano - Età richiedente 40 anni - Finalità mutuo tasso variabile per acquisto primo casa

DURATA 20 ANNI	7 GIUGNO 2024 MIGLIORE OFFERTA		TAGLIO DI 25BPS		IN CASO DI TAGLIO DI 100BPS	
	TAN	RATA MEDIA	TAN	RATA MEDIA	TAN	RATA MEDIA
Importo mutuo 150.000 €	4,49%	948 €	4,24%	928 €	3,49%	869 €
Valore immobile 300.000 €				DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI -2,1%		DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI -8,3%
DURATA 25 ANNI	TAN	RATA MEDIA	TAN	RATA MEDIA	TAN	RATA MEDIA
Importo mutuo 250.000 €	4,61%	1.405 €	4,36%	1.370 €	3,61%	1.266 €
Valore immobile 500.000 €				DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI -2,5%		DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI -9,9%
DURATA 30 ANNI	TAN	RATA MEDIA	TAN	RATA MEDIA	TAN	RATA MEDIA
Importo mutuo 300.000 €	4,61%	1.539 €	4,36%	1.495 €	3,61%	1.366 €
Valore immobile 600.000 €				DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI -2,9%		DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI -11,2%

Fonte: elaborazione su dati mutuionline.it

di FEDERICA DEBENATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 10.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.06.24	IT0005549388	99,990	1513	—	—
12.07.24	IT0005555963	99,710	2966	3,54	3,05
31.07.24	IT0005581506	99,514	430	3,64	3,16
14.08.24	IT00055558017	99,390	3540	3,61	3,14
13.09.24	IT0005561458	99,108	2785	3,53	3,05
30.09.24	IT0005580946	98,908	5860	3,66	3,19
14.10.24	IT0005567778	98,802	1265	3,57	3,08
14.11.24	IT0005570855	98,475	2737	3,65	3,16
29.11.24	IT0005596538	98,320	4487	3,67	3,20
13.12.24	IT0005575482	98,262	5177	3,51	3,06
14.01.25	IT0005580003	97,883	3270	3,65	3,22
14.02.25	IT0005582868	97,403	2989	3,63	3,18
14.03.25	IT0005586349	97,364	3768	3,59	3,14
14.04.25	IT0005592370	97,057	4451	3,62	3,16
14.05.25	IT0005595605	96,761	24887	3,64	3,17
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor					
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,424	1,378	3,75 3,12
15.01.25 +1,85	IT0005358046	2,92	101,122	220	3,78 3,06
15.04.25 +0,95	IT0005311506	2,45	100,813	257	3,84 3,23
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,620	408	3,91 3,36
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,530	4375	4,07 3,52
15.10.26 +0,80	IT0005334884	2,37	100,530	4374	4,53 3,93
15.04.29 +0,65	IT0005451341	2,29	99,730	3681	4,58 4,00
15.10.30 +0,75	IT0005481250	2,34	98,670	2293	4,83 4,24
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,780	1886	4,90 4,27
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,660	7501	4,98 4,36

Buoni Tesoro Poliennali

1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,898	3684	0,00 0,00
1.8.2024	IT0005452989	—	99,398	8927	3,40 3,40
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,010	2723	3,59 3,14
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,092	1029	3,58 3,40
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,471	8476	3,61 3,30
15.12.2024	IT0005474330	—	98,228	20438	3,52 3,52
1.2.2025	IT0005386245	0,18	98,000	5684	3,51 3,46
1.3.2025	IT0005451341	2,50	100,951	2488	3,64 3,02
28.3.2025	IT0005580481	1,70	98,813	931	3,66 3,21
15.5.2025	IT0005327304	0,73	98,128	935	3,55 3,37
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,019	2193	3,58 3,40
1.7.2025	IT0005468502	0,93	98,240	4038	3,40 3,36
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,260	1369	3,61 3,44
28.8.2025	IT000667004	1,80	100,030	4916	3,61 3,14
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,670	3059	3,67 3,15
1.12.2025	IT0005127065	1,00	97,850	1633	3,54 3,28
15.1.2026	IT0005514473	1,75	99,890	4268	3,59 3,15
28.1.2026	IT0005584302	1,24	99,380	3892	3,62 3,19
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,170	4390	3,58 3,51
1.3.2026	IT0005444735	2,25	101,590	729	3,57 3,80
1.4.2026	IT0005437147	—	93,930	7348	3,53 3,52
15.4.2026	IT0005538597	1,90	100,480	2380	3,56 3,08
1.6.2026	IT0005170839	0,89	96,420	571	3,53 3,32
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,180	2463	3,54 3,27
1.8.2026	IT0005454741	—	92,830	9088	3,53 3,53
15.8.2026	IT0005556011	1,93	100,710	6102	3,55 3,06
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,500	7546	3,52 2,45
1.12.2026	IT0005210650	0,63	94,750	920	3,52 3,35
15.1.2027	IT0005390874	0,43	93,570	515	3,49 3,37
15.2.2027	IT0005580045	1,48	98,590	7220	3,53 3,15
1.4.2027	IT0005484352	0,35	93,690	4307	3,51 3,37
1.6.2027	IT0005240830	1,10	96,450	16241	3,50 3,20
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,230	11642	3,49 3,22
1.8.2027	IT0005274805	1,03	95,810	1858	3,50 3,22
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,310	16982	3,49 3,37
1.11.2027	IT0001174611	3,25	109,560	11545	3,51 2,73
1.12.2027	IT0005500068	1,33	97,290	9528	3,51 3,16
1.2.2028	IT0005323092	1,00	94,970	1530	3,51 3,24
15.3.2028	IT0005433690	0,13	88,680	6957	3,52 3,48
1.4.2028	IT0005521981	1,70	99,660	23634	3,54 3,09
15.7.2028	IT0005445306	0,25	88,670	19641	3,52 3,43
1.8.2028	IT0005548315	1,80	100,950	28474	3,58 3,10
15.8.2028	IT0004689073	2,38	104,670	10050	3,58 3,68
10.10.2028	IT0005545400	1,03	101,950	11819	3,84 3,28
1.12.2028	IT0005340829	1,40	97,030	13170	3,55 3,18
1.3.2029	IT0005566408	2,05	102,200	10156	3,61 3,07
15.2.2029	IT0005467482	0,23	86,760	7439	3,57 3,50
15.6.2029	IT0005495731	1,40	96,390	2194	3,62 3,26
01.7.2029	IT0005584849	1,12	98,800	3721	3,64 3,21
1.8.2029	IT0005345165	1,50	97,300	9483	3,61 3,22
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,140	5200	3,60 2,97
15.12.2029	IT0005519787	1,49	101,000	12199	3,67 3,19
1.3.2030	IT0005014234	1,75	99,380	9940	3,65 3,20
1.3.2030	IT0005381486	0,81	99,840	6000	3,70 3,24
1.4.2030	IT0005383289	0,68	89,090	1314	3,68 3,48
14.5.2030	IT0005594483	0,84	97,780	6110	3,70 3,24
15.6.2030	IT0005542797	1,85	99,950	19043	3,74 3,24
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,040	17557	3,73 3,58
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,460	12062	3,77 3,25
1.12.2030	IT0005413171	0,83	88,210	7534	3,75 3,52
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,480	15011	3,79 3,34
1.4.2031	IT0005422891	0,45	83,160	2094	3,76 3,63
1.5.2031	IT0001444378	3,00	113,900	1343	3,73 3,02
15.7.2031	IT0005895803	0,58	97,680	598	3,83 3,38
1.8.2031	IT0005434693	0,30	86,440	4150	3,78 3,70
30.10.2031	IT0005542359	2,00	101,550	12941	3,79 3,26
1.11.2031	IT0005449949	0,48	81,750	8156	3,81 3,67
1.3.2032	IT0005094088	0,83	95,670	8210	3,81 3,58
1.6.2032	IT0005466013	0,48	80,470	22807	3,85 3,70
1.12.2032	IT0005494239	1,25	90,290	21926	3,89 3,53
1.2.2033	IT0003256820	2,88	113,310	4777	3,95 3,27
1.5.2033	IT0005518128	2,29	103,610	16302	3,95 3,40
1.9.2033	IT0005240350	1,23	88,750	15738	3,95 3,61
1.11.2033	IT0005544082	2,18	102,930	16323	4,01 3,46
1.3.2034	IT0005560948	2,10	101,760	14346	4,02 3,49
1.7.2034	IT0005584854	1,29	98,620	8774	4,05 3,56
1.8.2034	IT0003535157	2,50	108,160	6448	4,05 3,44
1.3.2035	IT0005588804	1,48	93,820	17595	4,11 3,66
30.4.2035	IT0005520850	2,00	94,610	24845	4,08 3,57
1.3.2036	IT0005402117	0,73	75,480	23729	4,14 3,93
1.8.2036	IT0005177909	1,13	82,040	14899	4,18 3,85
1.2.2037	IT0006394457	2,00	98,810	103495	4,16 3,45
1.3.2037	IT0005433195	0,48	88,540	26730	4,20 4,04
30.10.2037	IT0005596470	2,09	98,540	8761	4,23 3,71
1.3.2038	IT0005496770	1,63	89,680	14335	4,29 3,85
1.9.2038	IT0005321325	1,48	86,320	3844	4,28 3,87
1.8.2039	IT0004286966	2,50	107,390	5906	4,37 3,76
1.10.2039	IT0005582421	2,08	98,070	37662	4,37 3,83
1.3.2040	IT0005577152	1,55	86,240	3972	4,36 3,92
1.8.2040	IT0005433559	2,50	107,740	12784	4,43 3,80
1.3.2041	IT0005421703	0,90	70,240	5457	4,36 4,08
1.8.2041	IT0005540032	2,73	100,140	20810	4,48 3,92
1.8.2044	IT0004923988	2,38	104,350	20245	4,47 3,88
30.4.2045	IT0005438004	0,75	61,480	22136	4,36 4,10
1.9.2046	IT0005083057	1,63	83,970	8606	4,43 3,97
1.3.2047	IT0005162828	1,35	75,990	8987	4,42 4,01
1.3.2048	IT0005273013	1,73	86,040	24843	4,45 3,96
1.9.2049	IT0005363111	1,93	91,270	25325	4,47 3,95
1.9.2050	IT0005398406	1,23	69,970	16730	4,43 4,04
1.9.2051	IT0005425233	0,85	58,660	67124	4,34 4,09
1.3.2052	IT0005480889	1,88	44,030	31215	4,43 4,06
1.10.2053	IT0005341441	2,25	94,040	92747	4,51 3,99
1.3.2061	IT0005217390	1,40	70,570	43711	4,36 3,90
1.3.2072	IT0005441883	1,08	58,460	66793	4,20 3,80

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	87,950	5969	3,78 3,67
14.7.2030	IT0005415291	0,50	86,180	10964	3,80 3,79
16.11.2033	IT0005466391	0,38	79,530	2264	4,04 3,85
27.04.2037	IT0005442097	0,38	71,250	3700	4,50 4,28

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

15.09.2024	IT0005004426	1,18	100,245	60	3,49 -6,66
15.05.2026	IT0005415416	0,33	97,710	260	3,94 2,59
15.06.2026	IT0004735152	1,55	103,500	2170	3,80 1,85
15.05.2028	IT0005246134	0,65	98,670	7	3,84 2,82
15.05.2029	IT0005343803	0,75	98,980		

Tassi

TASSI BCE		
Durata	Tasso	Data operazione
Operazioni su indicazione controparti		
Tasso di rifin. marginale		
4,50		12.06.24
Tasso di deposito		
3,75		12.06.24
Main Refinancing Facility		
4,25		12.06.24
Operazioni di mercato aperto		
Pronti/termini settimanale		
7%T	0,00	05.06.24
7%T	0,00	29.05.24
Pronti/termini mensile		
91%T	0,00	29.05.24
90%T	0,00	02.05.24
91%T	0,00	27.03.24

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE		
Tasso - Data	Valore	
EuroSTR (07/06/24)	3,9120	
Annia Anz (07/06/24)	4,5200	
Corra Cas (07/06/24)	4,7700	
Saron Swiss (07/06/24)	1,4521	
Soft Lisa (07/06/24)	5,3300	
Sonia UK (07/06/24)	5,2000	
Tonar Jpx (10/06/24)	0,0780	

EURIBOR		
Tassi del 10.06.	Valuta 12.06	Tasso 360
1 w	3,716	3,748
1 m	3,654	3,705
3 m	3,743	3,795
6 m	3,748	3,800
1 a	3,725	3,777
Media % mese Maggio		
1 m	3,828	3,881
3 m	3,817	3,870
6 m	3,791	3,844
1 a	3,679	3,731

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI										
Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie										
Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a	90 a
USA	-1,80	-1,82	-1,75	-1,70	-1,76	-1,76	-1,86	-1,79	-1,80	
Giappone	3,47	3,50	3,24	2,73	2,47	2,12	1,85	1,63	0,59	
Regno Unito	-1,77	-1,68	-1,39	-1,11	-1,40	-1,49	-1,55	-1,65	-1,96	

RENDIMENTI PER SCADENZE
Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a	90a
10/1	3,52	3,56	3,42	3,09	2,87	2,68	2,57	2,62	2,73	
Un mese fa	3,64	3,56	3,38	2,97	2,75	2,55	2,45	2,52	2,65	
Un anno fa	3,15	3,30	3,38	2,97	2,69	2,42	2,32	2,38	2,55	

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Risk Free Rate											
	Euro Comp.	Term Sofr	Term Sonda	Term Toff	Saron Comp.	Chf	Cibor	Obior	Stibor	Wibor	Hibor	Prigor
0/1	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1w	3,91300	---	---	---	---	3,56670	4,57000	3,74000	5,83000	3,86446	5,27000	
1m	3,91306	5,32907	5,20080	0,08250	1,45420	3,60670	4,65000	3,74000	5,85000	4,51094	5,28000	
2a	---	---	---	---	---	---	4,67000	3,75200	---	4,63131	5,19000	
3a	3,92831	5,34321	5,18180	0,11389	1,49430	3,67000	4,72000	3,75500	5,85000	4,72893	5,09000	
5a	3,94427	5,30144	5,13220	0,16313	1,59890	3,81000	4,80000	3,73100	5,86000	4,80952	4,91000	
12m	3,86189	5,13965	4,99540	---	---	3,95670	---	---	5,86000	4,97226	4,61000	

I dati Saron, Cibor, Obior, Stibor e Prigor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 10.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0756	-1,303	-2,66
Giappone	Jpy	168,7400	-0,460	7,94
G. Bretagna	Gbp	0,8457	-0,652	-2,69
Svizzera	Chf	0,9637	-0,608	4,07
Australia	Aud	1,6304	-0,251	0,25
Brazil	Brl	5,7200	0,073	6,68
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,4801	-0,678	1,09
Danimarca	Dkk	7,4592	-0,028	0,08
Filippine	Php	63,2420	-0,851	3,20
Hong Kong	Hkd	8,4043	-1,236	-2,63
India	Inr	89,8004	-1,198	-2,29
Indonesia	Idr	17529,8100	-0,661	2,64
Islanda	Isk	148,7000	-0,133	-0,53
Israele	Isr	4,0242	-1,181	0,62

Paese	Valute	Dati al 10.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	5,0779	-0,673	0,01
Messico	Mxn	18,7351	1,328	5,50
N. Zeland	Nzd	1,7595	-0,006	0,52
Norvegia	Nok	11,5120	0,222	2,42
Polonia	Pln	4,3240	0,840	-0,36
Rip. Cina	Cny	24,6360	0,240	-0,36
Rip. Pop. Cina	Cny	7,7957	-1,215	-0,70
Romania	Ron	4,9749	0,012	0,03
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4548	-0,717	-0,29
Sud Corea	Krw	1479,3900	-0,714	3,19
Sudafrica	Zar	10,3328	-1,754	-1,11
Svezia	Sek	11,3330	0,226	2,14
Tailandia	Thb	38,5440	-0,533	4,14
Turchia	Try	34,8697	-0,840	6,79
Ungheria	Huf	394,1500	1,345	2,96

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 10.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco CFA	655,9570	---	609,8520
Liberia Dollari	18,5427	-2,66	15,8000
Etiopia Birr	61,8244	-0,50	57,5720
Gambia Dacasi	17,8200	2,05	66,7700
Ghana Cedi	18,0407	23,29	18,9133
Gibuti Franco	191,1570	-2,66	177,7210
Guinea Franco	918,1483	-2,39	859,8389
Kenya Scellino	139,2792	-18,62	129,4898
Liberia Dollari	208,6772	0,21	194,0100
Nigeria Naira	1557,4565	58,89	1447,9700
Rep. D. Congo Franco	3685,3483	2,46	2812,7271
Rwanda Franco	1405,2083	0,83	1306,4339
Seychelles Rupia	15,6832	-0,01	14,9889
Sudan Sterlina	414,9743	-2,63	571,7500
Somalia Scellino	445,8943	-2,65	600,4707
Uganda Scellino	4070,2000	-2,59	3784,1200
Africa del Sud			
Angola Kwanzas	923,4940	0,34	858,9850
Botswana Pula	14,7945	-0,39	0,0729
Burundi Franco	3089,2340	-1,80	2887,4000
Malawi Lati	30,1228	-0,11	18,7084
Mozambico Kwanzas	184,6791	0,27	1735,9412
Nicaragua Cordoba	68,4080	-2,99	63,6740
Namibia Dollari	30,1228	-1,11	18,7084
Tanzania Scellino	2007,4739	0,98	2610,1447
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	---	102,5150
Comore Franco	481,3678	---	457,3891
Madagascar Ariary	4780,0000	-5,22	4452,4000
Mauritius Rupia	50,1919	3,04	46,6441
Saint Eust. Sterlina	0,8457	-2,68	1,2719
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,7382	-2,38	134,5651
Egitto Lira	51,3819	40,83	47,5845
Libia Dinaro	5,2938	-1,34	4,8980
Marocco Dirham	10,6440	-2,23	5,9330
Tunisia Dinaro	3,3645	-0,80	3,1298
Asia			
A.Saudita Riyel	4,0335	-2,66	3,7500
Afganistan Afgano	78,2274	-2,48	70,7767
Armenia Dram	417,1460	-0,85	387,8400
Azerbaigian Manat	1,8285	-2,66	1,7000
Bahrain Dollari	0,4040	-2,65	0,3790
Banglad. Taka	126,7382	4,28	117,8488
Bhutan Ngultrum	89,8004	-2,29	85,4887
Brunei Dollari	1,4548	-0,29	1,3525
Cambogia Riel Kam.	4431,1700	-2,80	4119,7200
Corea Nord Won	2,3643	-2,66	2,0000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9501	-2,66	3,6725
Georgia Lari	3,0432	2,43	2,8239
Giordania Dinaro	0,7625	-2,66	0,7099
Iran Rial	40489,6000	5,97	423095,0000
Iraq Dinaro	1409,0540	-2,66	1310,0000
Kazakistan Tenge	401,7300	-4,13	447,0700
Kirghistan Sou	93,5884	-4,93	87,0104
Kuwait Dinaro	0,3790	-2,69	0,3504
Laos Kip	217,7200	2,82	20342,0000
Libano Lira	9626,2000	480,79	89900,0000
Macao Pataca	8,6564	-2,63	8,0480
Moldavia Leu	16,5427	-2,79	15,3800
Europa			
Albania Lek	100,1800	-3,48	93,1400
Bosnia Herz. Cona.	1,9558	---	1,8184
Giordania Dinaro	0,8457	-0,89	1,2719
Macronesia Denaro	41,3162	-2,10	57,0945
Moldavia Leu	18,9929	-1,22	17,4622
Serbia Dinaro	116,2742	-0,21	108,5294
Ucraina Hryvnia	49,4726	3,52	40,4244
Oceania			
Fiji Dollari	2,4401	-0,25	0,4408
Nuova Galles Suda	8,1395	0,61	0,5299
Pol. Francese Franco CFP	118,3317	---	118,5490
Salomone Dollari	0,1115	-0,41	0,1100
Samoa Tala	2,8996	-1,61	2,7529
Tonga Pa. Anga	2,5207	-2,95	0,4267
Vanuatu Vatu	128,8200	-0,46	119,8900
Sud America			
Argentina Peso	967,2164	8,32	899,2343
Bolivia Boliviano	7,4324	-2,66	6,8106
Chile Peso	988,3500	1,15	91,8880
Colombia Peso	4234,3600	-0,78	393,6740
Costa Rica Colon	0,8457	-0,89	1,2719
Guatemala Quetzal	225,0070	-2,66	209,2200
Paraguay Guaranì	8097,5600	0,08	7528,4030
Perù Nuevo Sol	4,4053	-1,14	3,7517
Suriname Dollari	34,2740	-16,10	31,8850
Uruguay Peso	41,8468	-3,03	38,9055

CROSS RATES - Rilevazioni BCE

€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
1,0000	1,0756	168,7400	0,8457	7,4592	1,4801	0,9637	11,5120	11,3330	1,6304	1,7595	24,6340
Stati Uniti (Usd)	0,9297	1,0000	156,8799	0,7862	6,9349	1,3761	0,8940	10,7029	10,5364	1,5158	22,9044
Giappone (Jpy)	0,5926	0,6374	100,0000	0,5012	4,4205	0,8771	0,5711	6,8223	6,7162	0,8662	1,0427
G. Bretagna (Gbp)	1,1825	1,2719	199,5388	1,0000	8,6207	1,7503	1,1396	13,6132	13,4015	1,9880	29,1326
Danimarca (Dkk)	1,3406	1,4420	226,2173	1,1337	10,0000	1,9643	1,2920	15,1833	1,2188	1,2958	33,0277
Canada (Cad)	0,6756	0,7267	114,0958	0,5713	0,8997	1,0000	0,6511	7,7719	1,6549	1,3015	1,8888
Svizzera (Chf)	1,0777	1,1161	175,0940	0,8775	7,7402	1,5359	1,0000	11,7999	1,6818	1,8258	25,5640
Norvegia (Nok)	0,0887	0,0943	146,5775	0,7346	6,4795	1,2857	0,8771	10,0000	0,8445	1,1413	1,5284
Svezia (Sek)	0,0824	0,0491	146,8926	0,7462	6,5818	1,3460	0,8993	10,1579	10,0000	1,4386	1,9525
Australia (Aud)	0,6133	0,6597	103,4963	0,5187	4,5751	0,9578	0,5911	7,0608	6,9511	1,0000	1,0792
N. Zeland (Nzd)	0,5889	0,6113	95,9022	0,4806	4,2394	0,8412	0,5477	6,5428	6,44		